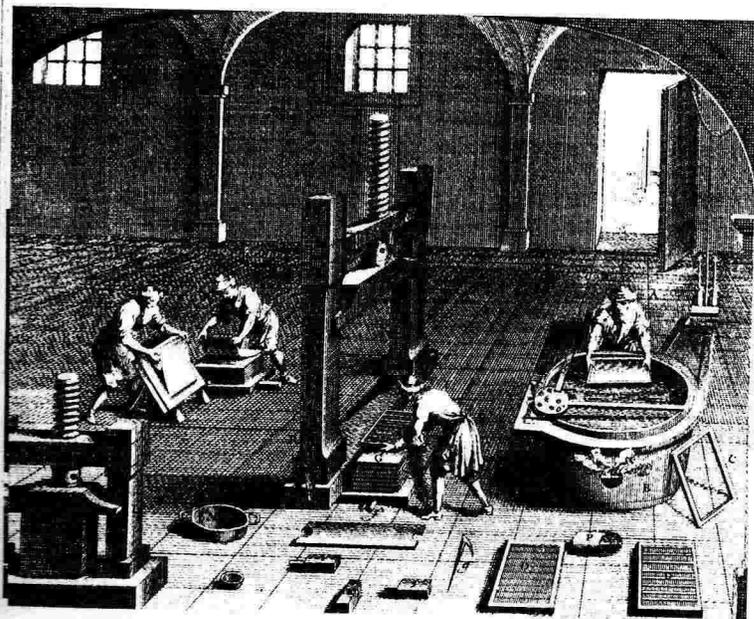


tra la vegetazione dei Monti Lattari e l'azzurro di un mare dagli irresistibili richiami, che già nell'XI secolo, il periodo di massimo splendore della marineria amalfitana, aveva un suo codice di diritto mercantile e marittimo, le "Tavole Amalfitane", e una sua Zecca dove, primo fra tutti gli stati italiani, si coniava una moneta d'oro, il tari, destinata al commercio internazionale.

Una vivacità di scambi i cui esiti culturali restarono fortemente impressi nell'architettura moresca della città, con le cupole dorate delle sue chiese, le volte estradossate delle case, i fondaci frequentati da arabi, bizantini, ebrei ... Ma l'Oriente segnò anche i caratteri della sua gente. Le donne che scendevano dalla Valle dei Mulini, dov'erano situate le cartiere, bilanciando sul capo risme di carta e ceste di limoni, avevano nel portamento la nobiltà delle imperatrici bizantine. E nel cartaiolo che acquistava dall'ambulante il suo sacco di stracci, c'era il medesimo gusto della contrattazione lenta e rituale dei mercati levantini.



## UNA CIVILTÀ LEGATA AL MARE

### CARTIERE & REGATE

DI GERARDO PINTO

Hanno scritto che la parola "Amalfi" significa "amarsi", forse per dar credito alla leggenda che vuole che Amalfi sia la donna amata da Ercole e che l'eroe mitologico abbia voluto costruire e dedicare a lei la città.

Le prime notizie certe della sua esistenza risalgono al 533 d. C., mentre

nei primi secoli del Medioevo i popoli invasori mirano essenzialmente ad appropriarsi delle terre e poco si curano della navigazione e del commercio, così che il dominio del mare resta alle flotte bizantine.

Nell' VIII secolo, però, cresce la potenza navale degli Arabi e Bisanzio non può tenerle testa, per cui le coste italiane restano senza difesa. Di qui la ragione per cui gli abitanti delle città costiere devono organizzare "una protezione" dalle scorrerie dei pirati saraceni trasformandosi da pescatori e commercianti in soldati e marinai.

Ma autonomia prima ed indipendenza poi, e quindi la nascita delle città marinare, si determina anche perchè è sempre più forte l'esigenza del "comune".

Nel centro-sud fra le più fiorenti furono Pisa, Gaeta, Napoli e naturalmente Amalfi.

È il momento in cui nella città della costiera si confondono la tradizione bizantina con la cultura araba e quella longobarda e normanna.

E è proprio Amalfi, più degli

altri comuni, a raccogliere in sé con eccezionale duttilità e grande spregiudicatezza politica le diverse "culture", intrattenendo rapporti commerciali, ed anche, in alcune occasioni, alleanze vere e proprie, dopo essersi resa indipendente da Napoli, sia con le "realità" cristiane, sia con il mondo musulmano, sia con quello di Bisanzio. E se è vero che anche una flotta amalfitana combatte contro gli "infedeli" a Licosa (846) e ad Ostia (849), è altrettanto vero che Marino e Pulcari, i due "prefetture" invitati da Papa Giovanni VIII a schierarsi contro i musulmani che infestano il mar Tirreno, in un primo tempo accettano, poi rifiutano, rischiando anche scomunica ed anatema. Ed i traffici con il mondo arabo riprendono fino a quando l'impero bizantino non torna ad essere la "potenza" dominante del Mediterraneo. Ed anche in questa circostanza la Repubblica ha il merito di mantenere sempre una larga autonomia.

È sintomatico della "potenza" di Amalfi un avvenimento: dopo la strage dei Rum, accusati di aver distrutto la flotta egiziana a Dar Matik, la polizia locale non solo punisce i responsabili dell'eccidio, ma costringe a restituire ai cristiani, in massima parte della colonia amalfitana, tutto quello che era stato sottratto loro, perpetrando una grande violenza sugli indigeni.

Ma dopo aver "colonizzato" Alessandria, Siria e Palestina nel 1039 inizia la decadenza di Amalfi. Nel 1073, Roberto il Guiscardo, dopo averla aiutata a liberarsi dai Salernitani, occupa la città e nel 1131 è annessa al Regno di Sicilia da Ruggero II.

È Pisa a saccheggiarla per prima con il pretesto di contrastare i Normanni, ma in realtà per



**L** in un contesto così fervido di umori mercantili, con cancellerie e studi notarili che avevano sempre un gran daffare tra atti di compravendita, polizze di assicurazione, prestiti ed infinite operazioni di calcolo, la carta diventava ad Amalfi elemento di primaria necessità. Perché importarne dal mondo arabo, quando la si poteva produrre agevolmente in patria? Lungo le rive del Canneto, il fiume che attraversa la Valle dei Mulini a ridosso dell'abitato di Amalfi, c'erano già le "gualchiere", opifici per la lavorazione dei panni di lana, la cui attrezzatura ben si prestava alla sfibratura degli stracci. Fu facile convertirle in cartiere.

liberarsi di una temibile concorrente nel mar Tirreno, e così Amalfi si avvia ad un lento declino che, nella prima metà del Trecento si aggrava in concomitanza con la crisi economica mediterranea e dell'Europa. Ad aggravare i problemi della Repubblica nel 1343 un nubifragio dà l'ultimo ferale colpo alla città danneggiando irrimediabilmente le sue attrezzature portuali e l'arsenale.

Ed è proprio Pisa, che subisce una grande sconfitta militare da parte di Genova, a voler rinnovare i fasti delle Repubbliche Marinare, nel 1948, nel momento più importante della ricostruzione del secondo dopoguerra, per l'intuizione geniale di Mirro Chiaverini, pisano verace che propugna l'idea di una regata storica ed un corteo in costume che rievochi il glorioso passato marinairesco delle Repubbliche.

Amalfi, con Genova, risponde positivamente, mentre Venezia, gelosa della sua storia, delle sue tradizioni, per timore che questa iniziativa possa danneggiare la "sua" regata storica che si svolge ogni anno nel Canal Grande, è titubante, perplessa. Ma superate le incertezze del primo momento, anche "la Serenissima" aderisce all'iniziativa, ponendo le basi di un grande successo soprattutto di natura culturale. Tant'è che dal 1955 - la prima edizione ufficialmente risale all'anno successivo - ogni anno in una diversa sede trova collocazione questa importante rievocazione storica.

Ci vogliono alcuni anni di ricerca per avvicinarsi il più possibile ai tempi dello splendore delle Repubbliche, e non solo per gli sfavillanti costumi, ma anche per i riti: Amalfi è raffigurata con un cavallo alato, Genova con un drago alato, Pisa con l'aquila e

Venezia con il leone.

Dopo l'edizione di Genova (1955), a cui prendono parte "gozzi" con solo quattro vogatori più il timoniere, nel 1956 Pisa ha l'onore di aprire la serie, con imbarcazioni di otto elementi più il timoniere.

L'aspetto sportivo è decisamente secondario rispetto alla riproposizione, al ritorno delle antiche rivalità tra queste "vecchie" Repubbliche, padrone del mare.

Allora è importante vincere le battaglie perché ciò significa dominio, forza e ricchezza, oggi si ricostruisce una pagina di tradizioni, di grandezza e di splendore, e la si rende più popolare.

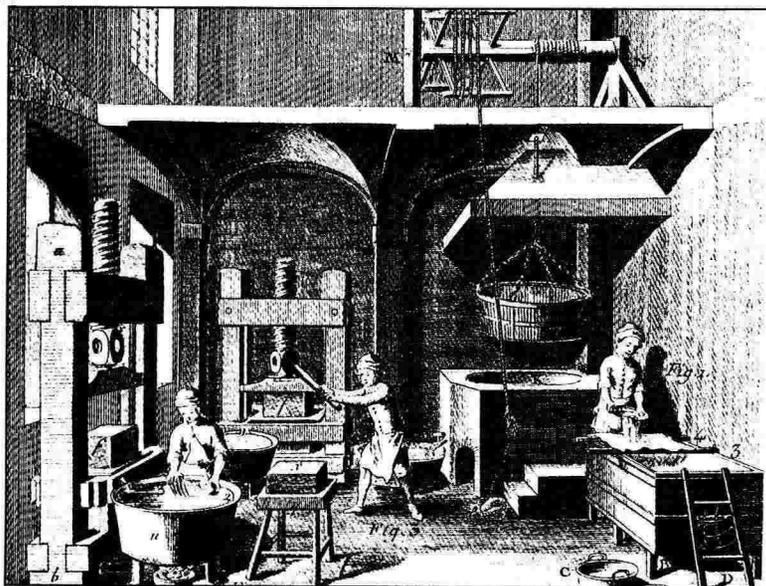
Significativo l'appuntamento a New York, nel 1959, per quello che riguarda la sfilata dei costumi nella Quinta Strada. Ancora di più, la sfida sul Tamigi nel 1983 quando, dopo la regolare competizione gli equipaggi delle prime due nostre imbarcazioni incontrano quelli delle Università di Oxford e Cambridge, anch'essi di grandi tradizioni.

Ed è la prima volta che, per l'occasione, vengono usate barche in vetroresina.

Ci sono anche altri appuntamenti particolari: nel '61 a Torino, per i festeggiamenti del Centenario dell'Unità d'Italia - un appuntamento significativo perché si mettono insieme due concezioni di organizzazione politica totalmente diverse: il comune libero ed autonomo e la nazione - e nel 1985, in Sicilia.

Ed il prossimo 11 luglio tocca ancora una volta ad Amalfi...

Parte così ancora una volta da essa lo stesso antico messaggio di civiltà ricco di speranze che rive dalle pieghe più intime della storia...



## DOSSIER CARTA EDIZIONI GRAFICHE DI ARTE & CARTE

Prendendo spunto dal dossier sulla carta che presentiamo in questo numero, abbiamo pensato di dar corso ad una serie di tirature grafiche utilizzando proprio la carta amalfitana (produzione Amatruda).

Un gruppo di artisti darà vita al progetto sul quale ci soffermeremo più dettagliatamente sin dal prossimo numero di Arte & Carte. Desideriamo comunque anticipare qui che gli abbonati della rivista, gli amici di Arte & Carte, gli appassionati di cose belle e di qualità avranno l'opportunità di assicurarsi, a condizioni particolarmente interessanti, una serie di edizioni di grande pregio e raffinatezza.